This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

dtte 16

ULTIMATUM

DEGL' ITALIANI

AI LORO PRINCIPI

CAPOLAGO,
TIPOGRAFIA ITALICA
1848

Har

DG552
U48
1848
MAIN

» *Se no, no.* »

In poche persone ci siam convenute a pubblicare questo scritto: ma esprimiamo in esso ciò che sentono moltissimi fra i nostri connazionali, e quel che di qui a non molto sentiran poco meno che tutti quanti eglino sono. Ascoltateci dunque, o Principi: imperciocchè alla nostra debole parola farà eco in breve la gigantesca, l'immenso voce di una nazione di ventiquattro millioni.

Questo prodigioso ridestamento dell' eroico popolo di Francia che sorge a far sicuri i destini dell' Europea e Cristiana rivoluzione iniziata sul Tevere da PIO IX, mentre è un' alta ventura per tutte le genti, ha per noi questo solo di spiacente, che viene a frapporre una reciproca diffidenza fra voi altri e noi. Voi paventate che a noi prenda vaghezza della Repubblica, e noi sospettiamo che questo vostro timore non vi sia tentazione a ricongiugnervi colle potenze assolute. Per questo noi diventiamo a un tempo e più esigenti e più oculati. Se voi accennaste anche solo alcuna disposizioni ad abbandonarci, sarebbe forse la nostra ruina, ma la vostra ben più certa e più subitanea. Laonde fa d'uopo che voi ci diate della continuazione del vostro buon volere verso di noi i più pronti e più irrefragabili argomenti. Qui verremo a dirvi più compediatamente, più uni-

tamente, e più chiaro che non possa esservi stato detto sinora, quali sono queste pruove che da voi desideriamo ed aspettiamo.

FERDINANDO AUSTRIACO.

Qualsivoglia maniera di composizione con voi sarebbe vana del tutto: non vogliamo da voi che una sola cosa, e la vorremo fermissimamente sinchè l' abbiamo ottenuta: cioè che liberiate affatto l' Italia da ogni ombra del vostro dominio.

TIRANNUCCI DI MODENA E DI PARMA.

Voi, pure, o spregevoli e volontarii vassalli dell' Austriaco Seiano, astenetevi da un inutile e tardo cambiamento della codarda vostra politica. Affrettatevi piuttosto finchè ne avete il tempo, a purgar il bel paese dall' abbominevole vostra presenza, innanzi che giunga il giorno che il popolo in un momento di perdonabil furore macchi col vostro impuro sangue la santità della sua causa.

FERDINANDO DI NAPOLI.

La tua condotta prima del ventinove di gennaio è stata esecranda: solo le men dubbie dimostranze della sincerità di tua conversione, e l'esuberante clemenza del popolo te ne posson lavare. Rendi paghi colla conciliazione i voti dei prodi Siciliani, fa divenir buono con un esercizio di buona fede il bastardo regime costituzionale, allargane anco di più le liberali basi, e manda verso il Po trentamila uomini delle tue migliori truppe. Ma bada, Ferdinando secondo: guai a te se avessimo a scoprir fondati i cupi rumori i quali già suonano che tu covi nell' anima, come l' infame tuo avolo, il tradimento. Noi onoriamo la moderazione del gran

popolo di Francia verso Carlo decimo e Luigi Filippo: ma a te che fosti e saresti di gran lunga peggiore di loro, troppo mite sarebbe il supplizio di Luigi decimo sesto o di Gioacchino.

LEOPOLDO DI TOSCANA.

Voi siete e foste anche in peggiori tempi un buon principe, nè potete cangiar di natura: imperciò abbiamo ed avrem sempre per voi gratitudine, rispetto, e benevolenza. Guardatevi ben nondimeno dal persuadervi che a questi veraci e giusti sentimenti che proviamo per voi, potessimo giammai sacrificare i grandi interessi della patria comune. Fatevi voi il più operoso e pronto promovitore dell' Italica confederazione: a voi conviensi meglio che ad altri, poichè non siete sospetto di volervene fare il capo. Ma non vogliamo che la gran lega sia de' principi soli come la Germanica: ma di essi e de' popoli insieme e precipuamente. Vogliam una grande assemblea, eletta al più in parte dai principi, e in parte almeno dalle provincie tutte, che tratti e decida quanto concerne la nazione intera.

CARLO ALBERTO

Sin dai vostri giovani anni voi non avete cessato di nutrire in cuore un' ambizione lodevole e magnanima, quella di porvi in capo la corona di tutta Italia. Del 1821 le circostanze fallirono a voi, egualmente che voi alle circostanze: noi lo dimenticheremo, purchè non manchiate alle splendidissime che vi si porgano oggidì. Ma elle sono fugaci ed irrevocabili, o Sire; afferratele senza indugio; se no, lungi dall' acquistare il rimanente d' Italia, vi sfuggirà la bella porzione che ne possedete. L' Europa del 1848 è tutt' altra da

quella del 1789: fra poco vorrà quasi tutta esser repubblicana, e saprà divenirlo a picciolo suo costo; conciossiachè i popoli attingono indomabile ardimento dagl' immortali esempi di Palermo e di Parigi, ed i soldati, fino ad ora infelici ed avviliti schiavi dei despoti, per l' irresistibil progresso della civiltà, sentono palpitarsi in petto ancor essi un cuore di cittadini. Essi tendono già l' orecchio alle voci di lode che s' innalzano alla condotta delle milizie francesi, le quali han ricusato di versare per una pessima causa il proprio sangue in un con quello dei lor fratelli del popolo, aspettando più patriotica occasione a far mostra del lor coraggio, cui nessuno revoca in dubbio. Perfezionate ad un solo tratto la costituzione da voi promessa, facendo non una sola ma ambe le camere eleggibili da chiunque è capace di intendere il proprio voto: riconoscete indilatamente la Repubblica Francese; domandatele, quel che non può negarvi, s' ella è presta a sostenervi; poi senza por tempo in mezzo, colle valorose e frementi vostre schiere assalite il crudele Tedesco (*), e fatene polve, s' egli stesso non vi chiede mercè in nome di quel Cristo nel quale anche con essi noi siamo fratelli. Sorgeranno i Lombardi ed i Veneti come un uomo solo ad aiutarvi, e ad acclamarvi. Avrete la gloria di stendere non

(*) Prendiam questa parola nel senso che vi dà sempre il nostro popolo, cioè come sinonimo di *Austriaco*, non di *Germanico*. Preghiamo anzi i fogli alemanni ad avvertire i loro connazionali che ciò che dicesi di qua delle Alpi contro il nome Tedesco è diretto solo contro l' iniquo gabinetto dell' Austria, non già (come questo per suoi fini vorrebbe far credere) contro alla totalità della generosa Nazione Germanica, la quale sappiamo aver per noi simpatia, e di cui ci nutriamo la più grande e più meritata stima.

scettro paterno su quelle amenissime contrade, e di francare l' Italia dal barbaro giogo.

Che se intanto gli altri sovrani della penisola perdessero un tempo prezioso, e si stessero neghittosi, o malevoli, la fatalità ineluttabile ci volgerebbe tutti verso di voi, e sareste Re nostro solo, grande, invincibile, e glorioso. Ove la Gallizia, la Boemia, l' Ungheria gliene lascino la possibiltà, quando l' astuta previdenza de' banchieri s' arrischi ancora a fidargli danaro, il Consiglio Aulico ci manderà addosso novelli eserciti e suoi, e di Russia fors' anco, e di Prussia; ma allora le vostre forze unite a quelle di tutta Italia (vogliano o non vogliano gli altri nostri principi) collegate a quelle di Francia, forse d' Inghilterra eziandio, secondate dall' insurrezione dell' imperitura Polonia, e, il crediamo, di tutti i popoli della dotta e generosa Germania, saranno centuplicate; la tirannia e la servitù verranno una volta esterminate in tutta Europa, per iscomparire più tardi dalla faccia di tutta la terra.

PIO IX.

Se noi potessimo, o Padre amatissimo, e venerando, rinvenire nell' umana favella dei modi equivalenti all' atto di chi vi parlasse prosteso al suolo e colle labbra sui vostri piedi, interrompendo gli accenti coi baci per segno di alta reverenza e di tenerissimo affetto, noi lo faremmo: ma poichè non li sapremmo trovare, diciamovi come possiamo. Voi siete l' adorabile fondatore dell' Italica libertà: quest' Italia, non ha guari da voi benedetta, ve ne porta e ve ne porterà riconoscenza ineffabile ed eterna. Ma i benefizî che attendiamo da voi, o Padre Santo, sono ancor lontani dal termine loro. La costituzione che ci han detto

aver voi intenzione di dare al vostro Stato, è da sperarsi che riescirà degna di voi e del tempo: ma deh! sopportate che vel diciamo, o augusto Padre, i più dubitosi non osano augurarsi tanto dalla commissione tutta di Cardinali e di Prelati che avete incaricata del progetto di modificare le istituzioni già da voi concedute. Se pochi mesi sono aveste dato uno statuto come quelli di Francia e d' Inghilterra, dove ben anco il Senato superiore fosse stato il solo Sacro Collegio, il vostro popolo sarebbe uscito dai limiti della gioia umana: oggi, o Padre Santo, siffatte istituzioni sarebbero accolte con grande freddezza: vi adula o vi tende un funesto inganno che vi dice il contrario.

Che avverrebb' egli se la costituzione aspettata fosse ancor meno libera di quella monarchia francese or dianzi fortunatamente abbattuta? La rivoluzione, almeno per qualche tempo, no: imperciocchè oltre la smisurata ed affettuosa e debitissima reverenza che vi portiamo, avvi un' altra potente ragione; il più urgente nostro bisogno è l' indipendenza: privi di essa mai non avremo sicura la libertà: conseguita l' indipendenza, potrem sempre avere la libertà ogni volta che la vorremo. Ora per espellere lo straniero o per resistergli, il nome vostro è per noi tutti, e pei poveri Lombardi in ispecie, una Bandiera che equivale ad un esercito: non fosse chi per questo solo motivo, sopra i tanti altri santissimi, ci converrebbe ancora rispettare il vostro governo. Ma deh perdonateci, o il più reverendo e il più magnanimo fra gli uomini, perdonateci il dirvi ora, forse innanzi tempo, ma per più sicura precauzione, alcune verità che ci piange il cuore di aver ad esporre: questo vostro sacro e dolcissimo nome, se voi rimaneste ora al di sotto delle comuni altissime speranze in questi difficilissimi momenti, perderebbe a grado a grado quella fulgidissima aura di

mondiale popolarità che lo circonda. Incomincierebbesi allora a dire da pochi, poi da molti, e infine da tutti, che se la Santità Vostra accordò a' suoi sudditi istituzioni che vi valsero le loro benedizioni, non furono che speranze le quali ancor non ebbero alcun frutto reale: conciossiachè o la cecità, o l' ignoranza, o la pervicacia, o la compra perversità di una parte de' vostri funzionarii, e segnatamente degli ufficiali della vostra segreteria di stato, ha fatto sì che tutti i mostruosi difetti dell' amministrazione del Pontificato precedente sussistan tuttora, ed alcuni si sieno eziandio aggravati. Allora incomincierebbesi a pensare che se un Pio IX non ha potuto redimere dal profondo e intrinseco suo disordine il papale governo, niuno giammai il potrà: che impertanto convien separare i due poteri oggimai sperimentati incompatibili; e lasciare a Vostra Beatitudine l' agio e la gloria di restituire all' antica purezza la Cattolica Religione, e ricondurre al suo seno la maggior parte delle genti universe.

È un pregiudizio omai screditato anche presso il volgo, che i popoli sieno proprietà dei monarchi: i popoli son di Dio e di sè. Contuttociò se voi, Beatissimo Padre, avete pagato ai sudditi vostri una parte degl' immensi debiti che con essi avevano i Vostri Predecessori, siatene pur benedetto e riconosciuto come se aveste donato cosa a cui tenuto non foste: ma il dovere che ciascheduno de' vostri sudditi ha cogli altri che son tre millioni, verso tutti noi Italiani che siam otto volte altrettanti, e verso tutti i nostri discendenti che sono inumerabili, non possono soggiacere al rispetto ed all' amore che pur portiamo vivissimo ad un individuo solo, benchè sia il più sacro, il più potente, il più grande, il più amabile di tutti i viventi.

Ben comprendiamo, o santissimo principe, le

crudeli angustie del vostro adorabile cuore, e le immense difficoltà da cui siete d' ognintorno assiepato: epperciò sinchè potremo vogliamo ancor lasciarvi il tempo di sciogliere le, e vogliamo nella grand' opera secondarvi e sovvenirvi. E quando pure, ciò che speriamo non accadrà, l' avverso destino non volesse che fossero superate, quando la prepotenza degli eventi vi liberasse dal vostro temporale governo, ben voi rimarreste ancor grande, più grande forse, più venerato e più possente che per innanzi: ma tremino quelli che colle tenebrose arti, pei loro fini vili ed ambiziosi, stendono attorno ai santi vostri passi una densissima rete di fallaci insinuazioni, e di ostacoli impenetrabili. Quanto a voi, Eminentissimi Cardinali, i savii ben comprendono che siete sospettati al di là del debito e del vero; ma al certo i più tra voi non avete fatto alcuna cosa da meritarvi la nostra fiducia e la nostra riconoscenza, fuorchè una grandissima di cui ben vogliamo tenervi conto, ci avete donato PIO IX. Grazie, immortali grazie, di un benefizio così sterminato. Ma deh non vogliate ora perderne il merito ricusando di sacrificare una parte de' vostri interessi, agli urgentissimi e formidabili bisogni dello Stato e di tutta la Cristiana Repubblica. Chiudete l' orecchio, Eminentissimi Padri, a chi vi addita per meta di una liberissima costituzione un precipizio. Il precipizio è dove or siete e dove eravate, non davanti a voi. Bolle un vulcano sotto il suolo coperto di erba: fa d' uopo procedere innanzi, sollecitamente innanzi, perchè non vi si spalanchi sotto i piedi.

Ma, lo ripetiamo, sì terribile estremo non avverrà, non dee avvenire. Quelli di noi che vi son sudditi, o Santissimo PIO, vogliamo rimanere uniti a voi anche come ad ottimo ed amorosissimo sovrano temporale: voi saprete nella grande

vostr' anima far tacere tutte le altre minori considerazioni in faccia alle imperiose necessità della Chiesa di Dio, de' vostri sudditi e del mondo. Ma sappiatelo, o Padre benedetto, non ci vuol meno di una costituzione modellata tutta intera sui santi principii evangelici della carità e dell' eguaglianza, per appagarci: non ci vuol meno di uno statuto quale s' imaginerebbe che lo concepiste tutto e lo scriveste voi secondo il vostro immenso cuore, senza intervenimento di alcun altro. Allora, o PADRE SANTO, più non sapremmo che farci d' una repubblica: o più veramente si avrebbe così la migliore e la più perfetta delle repubbliche. Che se gli altri regnanti d' Italia mancassero a sè ed ai loro popoli, e voi per eccesso di scrupolo non rifiutaste, sareste proclamato Presidente a vita dell' una e grande e felice REPUBBLICA ITALIANA.

Pensateci, Beatissimo Padre; e voi pure, o Principi Egregi, che avete seguite le sue gloriose vestigia. A stringer tutto in poco: via il Tedesco: via i suoi due ducali prefetti: lega italiana, non di re, ma di re e di popoli, ed abbia un' assemblea generale, liberamente e nazionalmente eletta: dateci istituzioni che nulla ci lascino ad invidiare nella sostanza, se non nella forma e nel nome, a quelle di Francia o degli Stati Uniti: scegliete sempre a ministri gli uomini di più alta mente, i più virtuosi, i più patrioti: praticate in tutta la sua purezza e sincerità il vero spirito di tali istituzioni: dateci libera stampa, strade ferrate, giudici indipendenti: guarentite voi pure ad un' ora e le proprietà ed il lavoro, e l' associazione degl' interessi di questo e di quella: adoperatevi istancabilmente a rendere morigerati, civili, a sufficienza nutriti, istrutti, coperti, alloggiati, sicuri, contenti tutti i vostri soggetti: cessi insom-

ma una volta l' esecrabile ingiustizia de' secoli, che il maggior numero sia vilipeso, usufruttato, straziato dal minor numero, con danno e miseria diversa ma grande non men degli oppressori che degli oppressi.

A questi patti noi vi obbligheremo la nostra fede; e finchè voi ci manterrete la vostra, rimarrete forse i soli monarchi d' Europa, ma i più sicuri, i più amati di quanti n' ebbe in alcun tempo. I popoli non tradiscono mai, essi, il giuro fatto sull' altare della patria e di Dio. Se no, chiameremo voi, Carlo Alberto, Re solo costituzionale di tutta Italia; o meglio voi, PIO IX, Presidente perpetuo della Repubblica Italiana: se no ancora, saremo ben costretti da ultimo a far di meno di voi tutti, e ad innalzare la gran Repubblica nazionale, verace, schietta, pura, terribile ai tiranni, ed amorosa madre di tutti i suoi: maggiore delle nostre ancor recenti di Venezia e di Genova nella ricchezza e nel commercio; eguale nell' operosità e nella Religione alle altre ancor nostre del medio evo; emula nelle arti a quelle della Grecia antica; non degenere figlia dell' altra, pur nostra, la più grande, la più virtuosa, la più possente, la più gloriosa di quante furono mai, la Repubblica Romana: emulatrice degli Stati Uniti Americani nell' industria e nel patriotismo; degna sorella infine della nascente Repubblica Francese, e gareggiante con essa a stabilire per nuovi e sicuri ordinamenti quello di che (oh sventura e vitupero delle passate generazioni!) niun governo giammai preoccupossi veracemente, l' universale felicità.

Italia 6 Marzo 1848.

U.C. BERKEL
C035